

## Il bosso in fitoterapia

Fernando Piterà

Medico - Chirurgo Dottore in Scienze Biologiche h.c.

Docente in Omeopatia, Fitoterapia e Bioterapie

### BUXUS SEMPERVIRENS L.

Il Bosso è molto noto come pianta ornamentale, apprezzata per il suo bel fogliame verde lucente e persistente che si adatta bene a comporre recinzioni e siepi nei giardini all'italiana. Con appropriate potature può infatti assumere le forme desiderate. Importante pianta medicinale ebbe antica fama di curare sifilide, epilessia, reumatismi, gotta e malaria, anche nei casi in cui la stessa china era risultata impotente, come nelle febbri ricorrenti o intermittenti. Nel Rinascimento, era ritenuto un efficace rimedio contro la calvizie, ma l'imperversare di ciarlatani che vantavano di possedere formule "segrete" dagli effetti miracolosi, fecero perdere il credito a questo rimedio. Il Bosso è oggi ignorato dalle moderne materie mediche e da moltissimi testi di fitoterapia. Il suo uso terapeutico sembra completamente abbandonato forse a causa della sua tossicità. In realtà, l'appropriato utilizzo di questa pianta medicinale consente di risolvere diversi quadri patologici e recenti acquisizioni sulla sua composizione chimica sembrano aprire nuove strade nella cura di malattie più complesse.

**Divisione:** Angiospermae

**Classe:** Dicotyledones

**Ordine:** Tricoccae

**Famiglia:** Buxaceae

**Francia:** Buis; Buis commun, Buis- toujours- vert;

**Germania:** Immergruner Buchsbaum;

**Inghilterra:** Box, Common box tree, Evergreen box;

**Italia:** Bosso, Bossolo, Mortella.

**Spagna:** Boj, Boje, Bojeo

### DESCRIZIONE BOTANICA

Il **Bosso** è un arbusto sempreverde, fittamente ramificato, alto mediamente sino a 5-6 metri ma che può, anche se raramente, diventare un albero di 10 - 16 metri. Pianta dalla forma irregolare, dal portamento cespuglioso molto denso specialmente da giovane. In passato questi alberi potevano raggiungere dimensioni ragguardevoli, ma i più belli e più grandi sono stati da tempo utilizzati per il legname, cosicché oggi si trovano ormai solo esemplari più piccoli e meno vigorosi. Cresce lentamente con radici profonde, pur avendo un apparato radicale molto esteso anche in superficie.

Il **tronco** ha corteccia verde da giovane, poi raggrinzisce e diventa giallo-brunastra. Il **legno** è duro, di consistenza cornea, finemente fibroso, insolitamente pesante e compatto, di un vivace color giallo-aranciato.

I **rami** giovani quadrangolari fittamente coperti di fogli, recano 4 costole, sono verdi, molto divisi, pieghevoli e fittamente pelosi; in seguito acquistano sezione circolare e colorito grigio brunastro. A maturità lignificano fessurandosi e desfogliandosi nel senso della lunghezza.

Le **gemme** sono svernanti di forma ellittico-allungata, lunghe 3 mm. e pelose; quelle floreali altrettanto lunghe ma sferiche.

Le **foglie** sono semplici, opposte, di forma ovalato-ellittica sino a 3 cm. e larghe 8-12 mm., intere e persistenti, cuneate alla base, smarginate e lievemente infossate all'apice. Hanno consistenza simile al cuoio e sono provviste di breve peduncolo. La lamina superiore è verde lucente scuro, pelosa lungo il nervo mediano, mentre la pagina inferiore è verde chiaro e opaca. La durata media delle foglie è di 2 anni.

I **fiori** sessili e minuscoli sono riuniti in glomeruli compatti in posizione ascellare o apicale e cominciano a formarsi nell'annata precedente. Nello stesso racemo crescono insieme fiori maschili e femminili privi di corolla, con più fiori maschili intorno ad un solo fiore femminile. All'apice sono disposti i fiori femminili, poco appariscenti e riuniti in capolini da giallo versi sino a biancastri, provvisti di 4-8 petali biancastri e un ovario trilobulare con 3 stili liberi. Il fiore femminile è circondato da circa 10 fiori maschili a 4 petali, verticellati, recanti 4 stami che superano di molto il calice. I fiori compaiono da marzo a maggio, prima e durante la produzione delle foglie nuove.

I **frutti** sono capsule sessili, trilobulari di circa 7-8 mm., prima verdi, poi brune, rigide e dure, di consistenza simile al cuoio e grinzose, con 3 corna all'apice, contenenti 6 semi neri e lucenti (2 semi per valve). A maturità, verso agosto-settembre le capsule diventano secche ed esplodono dividendosi in 3 valve bicorni, ognuna delle quali contiene 2 semi oblunghe e trigoni di 5-6 mm., provvisti di piccola appendice.

I **semi** sono velenosi e una volta caduti al suolo vengono dispersi dalle formiche che sono attratte dalle sostanze odorose prodotte negli elaiosomi. Insieme alla Ginestra dei carbonai, il Bosso è una delle poche piante legnose nostrane ad esser disseminate dalle formiche.

**Particolarità:** pianta straordinaria, il Bosso ha una incredibile capacità di adattamento. La sua crescita è estremamente lenta, la sua longevità eccezionale, potendo vivere sino a 600 anni. Può sopportare una luminosità inferiore di 180 volte la luminosità abituale, ma predilige la luce ed il calore; resiste al fuoco degli incendi boschivi e alla voracità dei greggi. Fra le piante spontanee d'Europa, è l'unico legno che non galleggia nell'acqua a causa della sua compattezza. Essendo molto durevole e indeformabile, il suo legno, il più duro dei legni europei, è stato per molto tempo usato per ricavarne strumenti matematici e per fabbricare i pezzi degli scacchi, pettini, strumenti musicali, strumenti a vite e tabacchiere.

**Habitat:** *Buxus sempervirens* vive nei boschi di latifoglie su rupi e pietraie. Lo si incontra nel querceto-frassineto calcicolo, nel tiglieto-acero sub-montano calcicolo, nelle macchie a Leccio, Alloro e Lentisco, ma soprattutto fa parte del Faggeto. Spesso si associa ad altre specie termofile come il Ciliegio canino, il Cotognastro minore, al Melo e al Pero selvatico, alla Ginestra, al Prugnolo e al Pero corvino. Cresce spontaneo in luoghi aridi e rocciosi dalle pianure alla montagna, nella zona sub-montana e montana dell'Italia settentrionale e Sardegna sino a 800 metri. Sui Pirenei raggiunge i 1050 metri, sull'Olimpo quasi

i 2000 metri. Indifferente alla natura del suolo, preferisce tuttavia suoli poco compatti, permeabili, mediamente profondi, detritici, non troppo aridi, generalmente a composizione calcarea. Ama le posizioni calde e assolate con terreno arido fino a poco umido; non tollera il ristagno di acqua, ma può sopportare le gelate.

## **SIMBOLISMO**

Pur essendo stato classificato insieme al Cipresso e al Tasso tra gli arbusti infernali, il Bosso è l'immagine del ciclo della vita. Consacrato nell'antichità ad Ade e Cibele, il Bosso era e resta simbolo funerario e di immortalità, perchè è sempreverde. Per la stessa ragione veniva piantato nelle necropoli insieme a cipressi e tassi ed era per questo sacro agli dei inferi e alla dea madre Cibele. Ancora adesso si usa piantare rami di bosso sulle tombe. Per gli stessi motivi lo si considerava anche simbolo di sterilità. Per questa ragione agli uomini era proibito deporre rami di Bosso sugli altari di Venere, dea popolare dell'amore, per timore di perdere la virilità con una simile offerta. Ma probabilmente questa era solo una superstizione, infatti la pianta era stata anche consacrata ad Afrodite perchè ritenuta contemporaneamente simbolo di amore, di fecondità e di morte. La sua capacità di autofecondarsi ne fa inoltre un emblema di castità. A causa della sua durezza e compattezza esso è diventato simbolo di fermezza, perseveranza, solidità e stoicismo, il Bosso non teme né il caldo né il freddo, ama il sole ma può vivere all'ombra. Le sue foglie non sono in realtà persistenti, ma si rinnovano continuamente in modo che l'arbusto resta sempreverde. Per tale motivo esso rappresenta la perpetua riviviscenza della natura. Per i Greci era sacro a Plutone, dio protettore degli alberi sempreverdi. Presso i Galli l'albero era divinizzato e simboleggiava l'immagine dell'eternità. Nei paesi nordici, gli antichi Cristiani lo usavano a guisa di palme per commemorare, nella domenica delle Palme, la Passione e la Resurrezione del Salvatore. Spesso il legno di Bosso era utilizzato per realizzare scatolette lignee e statuette di divinità (in onore di Apollo olimpico). Nell'antica Grecia il legno di Bosso era anche usato per fabbricare vasi per medicinali. Il vasetto o "bussolotto" in legno di bosso, a forma cilindrica, fu infatti il primo contenitore per i medicinali. La pisside o scatoletta di legno usata nel primo culto cristiano per custodire le ostie era di Bosso, ed è in Bosso con interno dorato la teca portatile per le ostie. A causa della sua durezza gli antichi ne costruivano fruste, trottole, pettini, flauti e soprattutto tavolette. Queste erano poi ricoperte di cera e servivano per poterci scivolare sopra. Con il suo durissimo legno, simbolo di fermezza e perseveranza, si costruiscono i martelli delle logge massoniche.

## **ETNOMEDICINA**

In medicina popolare la pianta venne usata come depurativa, lassativa, febbrifuga e sudorifera. In quasi tutti i paesi dove la pianta è conosciuta, le indicazioni terapeutiche poco si discostano da quelle che in seguito la ricerca scientifica ha messo in evidenza. Anche in Pakistan, l'estratto acquoso di Bosso è usato in medicina popolare nella malaria, per il trattamento dei reumatismi e per diverse affezioni dermatologiche.

## **PARTI UTILIZZATE :**

A scopo medicinale si utilizzano, la corteccia, il legno, le foglie, la scorza della radice e i giovani getti.

## **COMPONENTI E PRINCIPI ATTIVI.**

Tutte le parti della pianta, sebbene in concentrazioni diverse contengono diversi alcaloidi: la **Busseina**, la **Bussina** o **Buxina** (scoperta dal **Pavia** di Locate Triulzi), il **Malato di Bussina**, la **Bussina G** (identificata da **Kupchan**). la **Parabussina** (C<sub>24</sub>H<sub>48</sub>N<sub>2</sub>O), la **Bussinidina**, la **Parabussinidina**, la **Bussicina**, la **Bussanina** e la **Ciclobussina**; un principio amaro resinoso, un olio essenziale, resine, vitamina C, sostanze pectiche e gomma.

La **Bussina** (Buxina) è un alcaloide azotato C<sub>16</sub>H<sub>14</sub>O (OH) (OCH<sub>3</sub>) N - CH<sub>3</sub> dagli effetti tetanizzanti che provoca anche gastroenteriti. Come struttura e proprietà simile alla Bebeerina, preconizzata come succedaneo della china. Alla **Buxina** sono state attribuite proprietà febbrifughe, sudorifere, toniche e antimalariche. Recentemente (1987) sono stati isolati dalle foglie di *Buxus sempervirens* due nuovi alcaloidi e due flavoni: gli alcaloidi sono il (-) - **(Z) - Buxenone** ed il suo isomero (-) - **(E) - Buxenone** che all'esame spettrografico sono risultati identici alla **Cyclobuxoxyllinina**. I due flavoni invece sono il **4', 5 Dihydroxy 3, 3', 6, 7 - tertamethoxyflavone** e l'**Artemetina**.

## **TOSSICITA'**

Tutte le parti della pianta sono tossiche, a causa del contenuto in alcaloide **Bussina**, **Parabuxina**, **Buxinidina** e **Ciclobuxina**. A dosi terapeutiche il Bosso agisce come febbrifugo, colagogo e lassativo; la **Bussina** però è un veleno tetanizzante e l'uso incongruo di foglie, corteccia e frutti di Bosso può provocare fenomeni di avvelenamento anche mortale preceduti da fenomeni di gastroenterite iperacuta, vomito, diarrea, dolori addominali, squilibri elettrolitici e dell'equilibrio acido-base, prostazione, vertigini, crampi clonici, convulsioni, congestione polmonare e morte per asfissia dovuta a paralisi respiratoria terminale. La pianta è tossica anche per gli animali. Nel Maryland è stata segnalata la morte di pecore ed altri animali, come bovini e maiali che si trovavano in box cinti di Bosso. Frequenti sono gli avvelenamenti nei cammelli della regione del Mar Caspio che brucano con ingordigia questo foraggio ed in certi casi muoiono.

**ATTENZIONE: ASSOLUTAMENTE CONTROINDICATO IN AUTOTERAPIA !**

**L'uso e la prescrizione del Bosso deve essere rigorosamente riservato al medico.**

**Il Bosso è infatti una pianta medicinale tossica che deve essere utilizzata solo su consiglio del medico esperto in fitoterapia e non si devono mai superare le dosi prescritte. Prese senza misura e per diverso tempo, tutte le preparazioni con Bosso possono causare gravi disturbi gastrointestinali e in alcuni casi, il Bosso può diventare un veleno mortale. E' quindi molto importante non prescrivere preparati di Bosso per cicli di cura superiori ai 20 giorni. Il suo impiego è assolutamente controindicato in gravidanza, nei bambini, in soggetti con irritazione delle vie digestive e per usi prolungati.**

Va inoltre segnalata la possibilità di dermatiti da contatto. E' veramente preoccupante il fatto che questa pianta venga talvolta raccomandata in autoterapia come preteso trattamento della malattia virale da deficienza immunitaria (AIDS). Ciò è estremamente pericoloso ed ancora privo di serio fondamento!

## MEDICINA TRADIZIONALE

Pianta medicinale ignota agli antichi medici. Non è nominata nè da Plinio, nè da Dioscoride nè da Galeno. Le prime indicazioni di pianta "depurativa" furono riconosciute da **S. Ildegarda** la grande mistica benedettina del XII secolo che scrisse libri di medicina e di scienze naturali. **S. Ildegarda** la usava molto contro il vaiuolo. **Castor Durante** nel suo Herbario novo scrive. "Cotto e tornito prima come il legno santo sana il mal Francese bevendone la sua decozione, e fa il medesimo effetto che il legno santo, e sana il flusso del ventre e la sua radice mangiata giova ai morsi de i serpenti.. Le foglie e i rami bolliti nella liscia fanno i capelli biondi." Interessante è l'indicazione che il Durante attribuisce alla radice di Bosso per il morso dei serpenti, indicazione questa che non ritroveremo più nella successiva letteratura. Nel XVI secolo i medici attribuirono alla radice proprietà antisifilitiche, considerandolo equivalente al Guaiaco. Scrive infatti il **Mattioli**: "Il decotto e le diete fatte con il Bosso hanno guarito completamente molti che avevano la Sifilide". **Amatus Lusitanus, Bodart, Etmuller, Gilibert, Mathias de l'Obel, Martino Rulando e Roques** gli fanno eco prescrivendolo contro la sifilide e come succedaneo del Guaiaco o Legno santo (*Guajacum officinale*). In seguito il Bosso ebbe fama di purgativo come decotto e polvere. **Forestus**, medico olandese del XVI secolo, con il decotto di Bosso guarì numerosi casi di ittero.

Il **Lemery** (XVIII secolo) dichiarava che il Bosso era sudorifero e aperitivo in forma di decotto. Il decotto di Bosso venne poi utilizzato nella cura delle pleuriti, dell'ascite, dell'emottisi, della gotta, delle febbri catarrali e di molte affezioni febbrili in genere. Gli vennero attribuite proprietà antimalariche ed il suo uso si estese alle febbri ricorrenti o intermittenti di origine infettiva, intestinale, epatica o polmonare. Nel Rinascimento la pianta fu vantata come rimedio contro la calvizie e per favorire la ricrescita dei capelli.. **Mathias Lobel**, detto **Lobelius**, famoso medico e botanico fiammingo del Rinascimento, consigliava la prescrizione del Bosso come antidiarroico e febbrifugo. **A. Campana** nel 1800 consigliava: "Il legno del Bosso, o la sua raspatura, è adoperata in medicina per distillare l'acido piroolioso, adoperato come antidontalgico, infondendone nel dente cariato. Per uso interno, colla segatura si fa decotto, e colle foglie infusione. Hanno virtù controstimolante, e antielmintica. La dose del legno è di un'oncia in una libbra di acqua, e di una dramma di foglie in otto once di acqua bollente."

Nel 1827 **Chevalier** e **Ricard** ne misero in luce l'azione sudorifera. **Bouchardat** nel 1846 e **Cazin** nel 1850 lo utilizzarono con successo nelle affezioni artritiche, nella gotta, nel reumatismo cronico e nelle reazioni secondarie della sifilide. **Cazin** riferì il caso di un agricoltore di 48 anni, il quale colpito da artrite articolare e quasi paralizzato da tre anni, fu sollevato dopo soli otto giorni di trattamento con decotto di radice e vide sparire le ostruzioni articolari in due mesi, così che "potè lavorare nei campi per tutta l'estate senza provare la minima ricaduta". Le proprietà sudorifere del Bosso vennero anche applicate al trattamento di affezioni polmonari acute e nella pleurite da **P. Linus** e **Wauters. Leclerc** e **Artault de Vevey** nel recente passato hanno pubblicato interessanti osservazioni sulle proprietà febbrifughe del Bosso, in particolare nelle febbri intermittenti da angiocolite od epatiche nelle quali la pianta esercita un'azione innegabilmente favorevole grazie anche al suo potere colagogo e lassativo. La sua già nota proprietà sudorifera, è stata ulteriormente riconfermata dal **Baillon** e dal **Leclerc**. Quest'ultimo riferisce dei aver guarito in 15 giorni un paziente che soffriva da sei mesi di febbre intermittente e disturbi colemici refrattari al chinino, prescrivendo 25 gocce di alcolato di Bosso prima dei due pasti principali. .

La distillazione del legno fornisce un olio essenziale piroso-oleoso efficace nelle odontalgie: una goccia nella cavità del dente cariato, calma il dolore. Il legno giallo raspatto e somministrato alla dose del 10% venne preconizzato come antivenereo nella cura della sifilide, al posto del Guaiaco. Sempre il legno avrebbe un'azione sul sistema linfatico e linfonodale compromesso e possiederebbe attività antinfiammatoria.

*Buxus sempervirens* è una pianta medicinale di notevole interesse e dalle proprietà terapeutiche non ancora del tutto note, in quanto la pianta non è stata studiata e sperimentata a fondo. Autori di scuola francese hanno ottenuto risultati incoraggianti nel trattamento della gotta, dell'insufficienza biliare, nei disturbi nervosi e nell'epilessia. Ricercatori americani hanno di recente scoperto che l'alcaloide **Buxina G**, identificata da **Kupchan**, ha mostrato di inibire notevolmente lo sviluppo di colture di cellule tumorali umane, aprendo in tal modo la via a nuove speranze nella lotta contro i tumori.

## CORTECCIA

**Epoca di raccolta:** si stacca in primavera, in autunno ed inverno.

**Istruzioni** : meglio in autunno si raccoglie dai rametti più grossi la corteccia; si monda dal sughero e si taglia a strisce o si frammenta. Si può essiccare al sole e si conserva in sacchetti al riparo da polvere e umidità. Colore bruno-grigio fuori e giallastro dentro.

**Proprietà:** antimalarica, febbrifuga, sudorifera, emetica.

**Indicazioni:** malaria, febbri ricorrenti e intermittenti. Come febbrifugo venne impiegato anche nei casi nei quali la china si dimostrava impotente. Efficace nelle febbri di origine infettiva, intestinale, biliare, epatica e polmonare. Febbri influenzali

**Ricettario - Dosi e prescrizioni:** **Decotto** al 3-5% edulcorato con miele perchè di sapore sgradevole, somministrare in dosi di 2-3 bicchierini al dì. Oppure bollire due pugni di corteccia essiccata e sminuzzata in un litro d'acqua fino a ridurla a tre quarti; edulcorare con miele ed assumere da 2 sino ad un massimo di 4 bicchierini al giorno. Altra ricetta che ha un'efficace azione sudorifera si ottiene con 40 grammi di droga per litro d'acqua; si lascia bollire fino a che il liquido non si riduce della metà rispetto al volume iniziale; bere nel corso della mattina a digiuno ad intervalli in tre volte. **Vino:** macerare 50 grammi di corteccia essiccata e sminuzzata in un litro di buon vino bianco o rosso per 10 o più giorni; filtrare e somministrare 2-3 bicchierini al giorno. Altra ricetta per la preparazione del vino di Bosso consiste nel macerare a lungo 30 grammi di bosso in 500 grammi di buon vino bianco, da prendersi a bicchierini prima dei due pasti principali per eccitare l'appetito e favorire le digestioni difficili.

## LEGNO

Di colore giallo, raspato alla dose del 10%, fu preconizzato nel passato come antivenereo nella cura della sifilide, al posto del Guaiaco. Dalla distillazione del legno si ricava un olio piro-oleoso dalle **Proprietà** odontalgiche: una goccia nella cavità del dente cariato, lenisce il dolore. **Lesacher e Marechal**, da osservazioni raccolte di altri medici, affermano che il legno, specialmente quello dei rami e della radice, grattugiato, alla dose di 30 grammi, bollito in un litro di acqua fino alla riduzione della metà, è un eccellente sudorifero indicato in tutte le forme di reumatismo cronico e in tutte le varie complicazioni che ne seguono, specialmente negli ingorghi delle articolazioni. Gli stessi Autori lo consigliavano nella gotta e nella sifilide. Il decotto del legno e delle foglie in metà acqua e metà aceto, in lozione fredda, 1-2 volte la settimana, fa crescere e rivitalizza i capelli se il loro bulbo è vivo.

## RADICE

La radice di Bosso, grattugiata e presa in dose di 15-20 grammi, unita con un tuorlo d'uovo, favorisce tutte le secrezioni, specialmente il sudore, e dà ottimi risultati nel reumatismo cronico. Facendo bollire 250 grammi di trucioli di Bosso per ogni litro di vino e usando questo in frizioni sulle membra indebolite e nei forti dolori nevralgici, si ottengono ottimi effetti; questo vino ha anche azione antisettica, astersiva e cicatrizzante (**Fleury de la Roche**).

## FOGLIE

**Epoca di raccolta:** durante tutto l'anno, particolarmente all'epoca della potatura.

**Istruzioni:** seccare all'ombra in posto ventilato

**Proprietà:** antireumatiche, colagoghe, diaforetiche, purgative.

**Indicazioni:** affezioni reumatiche croniche, artrite, gotta, colangite, affezioni biliari, febbri biliari, febbri reumatiche, influenza, ittero, costipazione, epatismo.

**Ricettario - Dosi e prescrizioni:** più o meno le stesse dosi e le stesse modalità della corteccia. **Infuso:** al 2-3% somministrare da 2 a 5 tazzette al giorno come sudorifere; al 3-4% bere una tazza come evacuante. Si può preparare l'infuso mettendo 1 cucchiaino da dessert di corteccia e di foglie per ogni tazza di acqua bollente lasciando in infusione per 10 minuti; berne 2-3 tazze al giorno. Alcuni autori prescrivono dosi di infuso più forti di 30-60 gr. di foglie per un litro di acqua, da assumere alla dose di una tazzina prima dei pasti. **Decotto:** come sudorifero il decotto di foglie si prepara facendo bollire 40 grammi di foglie secche, finemente tritate, in un litro d'acqua sino a riduzione di un terzo; da bere, molto zuccherato, in 4-5 volte (Leclerc). **Tintura:** macerare 30 gr. di foglie essiccate e sminuzzate in 120 gr. di alcool a 70° per 10 giorni; assumere XX gocce due o tre volte al giorno. Sotto forma di **Alcolaturo**, di **Tintura 1 a 5** in alcool a 60° e di **Tintura Madre:** 1 ml pro dose, oppure gr. 1-2 al giorno in varie volte nelle 24 ore (non superare mai i 4 grammi al giorno!), oppure XX- XXV gocce pro dose due volte al dì. La stessa tintura anche in uso esterno per toccature in caso di Herpes simplex, zoster e Varicella. Per uso interno si consiglia di assumere la tintura con tisana aromatica correttiva o fortemente edulcorata per mascherarne il sapore sgradevole. **Estratto Fluidico** in alcool a 45° in dosi di 1-2 ml pro dose, come eccellente tonico del fegato. L'Estratto fluido di Bosso può essere vantaggiosamente associato a quello di Carciofo in dosi di un cucchiaino prima di ogni pasto. **Polvere:** pestare in un mortaio o nel macinacaffè un certo quantitativo di foglie essiccate fino a ridurle in polvere molto fine; somministrare 2-3 grammi (oppure da mezzo sino ad un massimo di due cucchiaini al giorno) insieme a miele o marmellata o in altro veicolo come vino, the o acqua zuccherata nelle febbri intermittenti primaverili e autunnali (febbri palustri). **Uso esterno:** il decotto di foglie è utile per lavaggi, bagni e medicazioni in casi di ulcere e piaghe cancrenose.

## IL BOSSO IN GEMMOTERAPIA

### MATERIA PRIMA E PREPARAZIONE:

Il gemmoterapico di *Buxus sempervirens* si prepara con i **giovani getti** di *Buxus Sempervirens* raccolti alla ripresa vegetativa e si ottiene mediante macerazione degli stessi in appropriata soluzione idroglicerale e successiva diluizione 1 DH. Per quanto riguarda il metodo estrattivo, esso non si discosta da quello comunemente utilizzato per i gemmoderivati ed è indicato come **Buxus sempervirens giovani getti, M.G. 1 DH**. La diluizione in prima decimale (1:10) del gemmoderivato permette una maggior maneggevolezza e tranquillità nell'uso di questa pianta, privandola degli effetti collaterali riscontrati con altre preparazioni. Resta comunque controindicato in gravidanza e nei bambini. I prontuari omeopatici attualmente in uso, riportano per *Buxus* solo la T.M. (Tintura Madre) per uso esterno e come prima diluizione disponibile non tossica, la prima diluizione centesimale (1 CH). In effetti è difficile reperire sul mercato il gemmoderivato di Bosso sia in prima decimale che in prima centesimale. Esistono attualmente in commercio circa una sessantina di gemmoterapici forniti sotto forma di gocce alla prima decimale (1 DH) in una miscela di alcool (30%), acqua (20%) e glicerina (50%). L'unica voce disponibile alla prima centesimale (1 CH) è il *Viscum album*, anch'esso a causa della sua relativa tossicità; ma il Bosso, come gemmoterapico, non compare nemmeno in questa diluizione. E' pertanto possibile che alcune preparazioni del gemmoterapico Bosso in prima decimale o centesimale, vengano preparate non da giovani getti, ma diluendo in soluzione idroglicerale la Tintura Madre.

### ORGANOTROPISMO E SINDROME BIOLOGICA SPERIMENTALE.

Gli effetti terapeutici dei giovani getti del *Buxus Sempervirens* sono essenzialmente dovuti alla loro attività antiflogistica. L'organotropismo di questa pianta medicinale è rivolta all'apparato osteoarticolare e sinoviale, alle vie biliari e al sistema nervoso centrale. Il gemmoterapico agisce:

Sul **metabolismo protidico:** aumenta lievemente le albumine. Riduce le alfa-due euglobuline, le alfa-uno, le alfa due e le beta globuline;

Sul **metabolismo lipidico e lipoproteico:** riduce leggermente il tasso di colesterolo e le beta-lipoproteine.

Sulla **coagulazione:** possiede azione ambivalente nei disturbi della coagulazione e nelle trombofilie.

Sul **fegato** possiede azione colagoga e regolatrice della funzione epato- biliare.

## PROPRIETA'

L'azione terapeutica del *Buxus Sempervirens* è rivolta alla fibro-ialinosi tissutale. In queste affezioni il Bosso è clinicamente complementare all'azione terapeutica di **Ampelopsis veitchii** (Vite canadese). *Buxus* è considerato un gemmoterapico di transizione, complementare ad altri gemmoderivati le cui indicazioni derivano essenzialmente dal suo grande potere antiflogistico. La sua azione sui tessuti fibrotici è lenta ma profonda. Il rimedio può correggere la formula ematologica di certe anemie; negativizza e normalizza tutte le analisi biologiche contraddistinte da **iper-alfa-due globulinemia**. Sul piano clinico l'attività del *Buxus sempervirens* non è specifica per sindromi ben caratterizzate. Ma se questo Gemmoterapico non corrisponde a precise indicazioni cliniche, la sua attività antinfiammatoria nei confronti dell'iper-alfa-due globulinemia fanno di esso un rimedio antisclerotico a predominanza arteritica con dislipidemia e turbe minori della coagulazione.

## INDICAZIONI CLINICHE

Possiamo così riassumere le principali indicazioni di *Buxus sempervirens*:

- \* Artrite reumatoide (con *Ampelopsis veitchii*).
- \* Aderenze post-infiammatorie di qualsiasi tipo (con *Alnus glutinosa*)
- \* Morbo di Dupuytren (con *Ampelopsis veitchii* e *Ribes nigrum*).
- \* Morbo di Peyronie (con *Ampelopsis veitchii*, *Calluna* e *Ribes*).
- \* Morbo di Ledderhose (con *Ampelopsis veitchii* e *Calluna vulgaris*).
- \* Ittero, Colangite, febbre biliare
- \* Poliposi della colecisti.
- \* Insufficienza biliare, colecistite (con *Rosmarinus officinalis*).
- \* Reumatismo cronici, miogelosi (con *Ampelopsis*), periartrite.
- \* Gotta e iperuricemia (con *Fraxinus excelsior*).
- \* Dislipidemie,
- \* Turbe minori della coagulazione e piastrinosi.
- \* Mesenchimopatie (con *Ampelopsis*).
- \* Sindromi discrasiche con alterazioni della crasi sanguigna.
- \* Seborrea grassa del cuoio capelluto e della cute (con *Betula*).
- \* Piaghe atone e infette, verruche (con *Juglans regia*).
- \* Eczema pustoloso palmo-plantare (con *Ulmus campestris*).
- \* Herpes simplex, Herpes genitalis (uso locale e interno)
- \* Varicella, Herpes zoster (uso locale e interno)
- \* Dolori nevralgici (con *Acer campestre*)
- \* Esiti dermatologici e neurologici della sifilide
- \* Epilessia (come coadiuvante delle cure mediche)
- \* Verminosi intestinale (con *Alnus incana* e *Juglans regia*)
- \* Odontalgie da carie e radicolite dentale, (uso locale).
- \* Candidosi orale (con *Rubus fruticosus*).
- \* Linfadenomegalie croniche (con *Juglans regia* e *Vitis vinifera*).
- \* Sindromi da iper-alfa-due globulinemia.
- \* Cancerinismo e fasi preneoplastiche (diatesi neoplastica).
- \* Analgesia oncologica (cancro del fegato e dello stomaco, come coadiuvante delle cure mediche).
- \* Analgesia oncologica in caso di metastasi (come coadiuvante delle cure mediche)
- \* Fibroadenomi mammari (noduli al seno), e cisti ovariche
- \* Carcinoma midollare, carcinoma scirroso (solo come coadiuvante delle cure mediche).
- \* Adenocarcinoma cistico papillifero (con *Viscum album*, solo come coadiuvante delle cure mediche).

## PRESCRIZIONE:

*Buxus sempervirens* giovani getti Mac. Glic. 1 DH: 30 gocce 2-3 volte nella giornata prima dei pasti principali. Se prescritto con altri Gemmoterapici (es. *Ampelopsis veitchii*): 50 gocce solo una volta al giorno. *Buxus sempervirens* non va mai prescritto per lunghi periodi, ma alternato ad altri Gemmoterapici complementari. Per questo gemmoterapico non superare i 40 giorni di cura.

## RIMEDI COMPLEMENTARI ANALOGICI di BUXUS

**Alberi:** *Alnus glutinosa*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus excelsior*, *Fagus sylvatica*.

**Arbusti:** *Cornus sanguinea*, *Prunus spinosa*, *Ribes nigrum*, *Rosmarinus officinalis*, *Vitis vinifera*

In Gemmoterapia, *Ampelopsis veitchii* rappresenta il miglior rimedio complementare di *Buxus*, dal punto di vista biologico e clinico.

## BIBLIOGRAFIA

AA. VV.: Enciclopedia dei Simboli, Garzanti Editore, 1991.

AA. VV.: Enciclopedia Motta di Scienze Naturali - Botanica, Vol. VI - Ed. Federico Motta - Milano, 1962.

AA. VV.: Medicamenta, Guida Teorico - Pratica per Sanitari - Dizionario dei Medicamenti, Vol. II, Cooperativa Farmaceutica - Milano 1933.

AA. VV.: Segreti e Virtù delle piante Medicinali, Selezione dal Reader's Digest - Milano 1989.

ANTONELLI, G.: Le Piante che ridanno la salute, Ed. A.I.C.I. - Roma, 1950.

ARTAUD DE VEVEY: L'alcoolature du buis contre les fièvres intermittentes hépatiques, in: "Bulletin de Thérapeutique", 1914-1916.

BAILLON, H.: Traité de Botanique Médicale - Phanérogamique, Librairie Hachette et Cie, Paris 1884.

BELAICHE, P.: Manuale pratico di Fitoterapia Familiare, Red Edizioni, Como 1988.

BORIO, E.: Curarsi con Erbe, Radici, Foglie e Fiori, Vol I - Ed. Velar - Bergamo, 1981.

BROWN, O.P.: The Complete Herbalist, Making use Nature's Remedies. A Reprint of the Long-Lost Classic, Newcastle Publishing Company, California, U.S.A. 1993. Originally published in 1875 as The Complete herbalist; or The People Their Own Physicians.

BULGARELLI, G. e FLAMIGNI, S.: Piante Tossiche e Velenose, Ed. Demetra S.r.l. - Bussolengo (VR), 1994.

CHEVALIER, J. - GHEERBRANT, A.: Dizionario dei Simboli, Vol. I, Biblioteca Universale Rizzoli. Milano 1987.

DEBUIGNE, G.: Dizionario delle Piante della Salute, Gremese Editore, Roma 1989

DE CASTRO, J.L.: Medicina Vegetal, Publicacoes Europa-America, 1981.

DURANTE, C.: Herbario Novo, Ed. G. Hertz - Venezia 1567.

FERRARI, M. e MEDICI, D.: Alberi e Arbusti in Italia. Manuale di Riconoscimento. Edagricole, Bologna 1996.

FIRENZUOLI, F.: Fitoterapia, Ed. Masson - Milano 1993.

FLEURY DE LA ROCHE: Les plantes bienfaisantes, nouvelle édition, pp. 75-76, Paris

GUARESCHI, L.: Commentario della Farmacoepa Italiana, Vol. I parte II - pp. 105 - 106, Unione Tipografica Editrice - Torino, 1897.

GUIDI, S.: Piante Medicinali. Edagricole, Bologna 1996.

KOGER, L.M.: Onion poisoning in Cattle. J. Am. Vet. Med. Ass., 129:75 - 1956.

KOBAYASHI, T.: Studies on the histopathologic changes of experimental cases of the "Ezonegi-poisoning" in Horse. Japanese J. Vet. Sci., 12:209 - 1950.

LECLERC, H.: Historire du buis, in: "Courier médical", 1919.

LECLERC, H.: Précis de Phytotérapie, 3 édit, Paris 1935, pp. 76-77.

LIEUTAGHI, P.: Il Libro degli Alberi e degli Arbusti. Vol. I - Rizzoli Editore, Milano 1975.

LODI, G.: Piante Officinali Italiane, Edagricole, Bologna 1986.

MANFRED, L.: Siete mil Recetas Botanicas a base de mil trescientas Plantas Medicinales, Editorial Kier, S.A., Buenos Aires, 1959.

NEGRI, G.: Nuovo Erbario Figurato. Ed. Hoepli - Milano 1979.

PENSO, G.: Index Plantarum Medicinalium Totius Mundi Eorumque Synonymorum, Ed: O.E.M.F. - Milano 1991.

PENSO, G.: Lexicon Plantarum Medicinalium, Ed. O.E.M.F. - Milano, 1983.

PIGNATTI, S.: Flora d'Italia, Vol. I - Ed. Edagricole - Bologna, 1982.

PITERA', F.: Compendio di Gemmoterapia Clinica, De Ferrari Editore, Genova 1994, pp. 349-355.

POLETTI, A.: Fiori e Piante Medicinali. Vol. I - Ed. Musumeci - Aosta, 1985.

POMINI, L.: Erboristeria Italiana, Ed. Minerva Medica - Torino, 1973.

REUTTER, L.: Traité de Matière Médicale. Drogues Végétales - Drougues Animales et de Chimie Végétale. Ed Librairie J.B. Baillièrre et Fils - Paris, 1923.

SCHHONFELDER, P. e I.: La Flora Mediterranea, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1996.

STODDART, L.A. - HOLMGREN, A.H. - COOK, C.W.: Important poisoning plants of Utah. Utah Agr. Exp. Sta., Special Rept. 2, 1949.

SUOZZI, R. M.: Dizionario delle Erbe Medicinali, Grandi Tascabili Economici Newton, Roma 1995.

SWENSON, T.: Guida Pratica alla Gemmoterapia. Ed Mediterranee - Roma, 1981.

VALNET, J.: Fitoterapia. Cura delle Malattie con le Piante. Ed. Martello-Giunti, Milano 1976.

VALNET, J.: Phytothérapie. 2e ed. Ed. Maloine, Paris 1976.

VERONA, P.L.: Piante Tossiche o dannose agli Animali, Edagricole, Bologna, 1984.

VIGNEAU, C.: Plantes Médicinales - Thérapeutique - Toxicité. N° 129, Collection de Médecine Légale et de Toxicologie Médicale. Masson, Paris 1985.

VIOLA, S.: Piante Medicinali e Velenose della Flora Italiana. Ed. Artistiche Maestretti - Istituto Geografico De Agostini - Novara, 1965